

**GIOVANI, SCUOLA E LAVORO****Se precaria  
è la politica****ANDREA LODATO**

**P**recari sono decine di migliaia di lavoratori siciliani che attendono di conoscere il loro destino. Precari, però, sono centinaia di migliaia di giovani, la maggior parte dei quali studenti, che hanno poche speranze e nessuna prospettiva guardando al fosco scenario che si spalanca davanti a loro. Ma più precari, per la verità, sembrano i provvedimenti che si cerca di prendere, con cui si dovrebbe fronteggiare l'emergenza, o, meglio, con cui si dovrebbero gettare le basi per passare dal posto traballante all'occupazione vera.

L'ultimo esempio sta dentro il cosiddetto decreto salva-precari, con cui a settembre dell'anno scor-

so la Regione sperava di occupare per qualche mese e per qualche manciata di euro 1700 insegnanti "segati" dalla cosiddetta riforma della ministra Gelmini. Accolta male dal mondo della scuola, peggio dagli stessi precari, molti dei quali, però, non sapendo a che santo votarsi, avevano accettato l'idea del progetto a tempo per racimolare un salario e un po' di punteggio.

E' passato un anno, nelle altre regioni gli interventi sono stati realizzati, in Sicilia, invece, ancora quasi niente. Se ne parlerà a settembre, ma l'estate si preannuncia calda e contrastata. Perché chiarezza ce n'è poca, perché, denunciano presidi e docenti, il 43% delle risorse messe a disposizione sarà disperso per spese organizzative, per cui ci sarà chi,

nell'ambito dei corsi, finirà con il guadagnare più degli stessi precari. Una follia.

Ma è una follia alla siciliana, che si salda, parlando di formazione e di scuola, a mille altre situazioni al limite dello scandaloso: ci sono decine di corsi di formazione professionale che coinvolgono migliaia di giovani ma, soprattutto, centinaia di persone che orbitano ai margini delle clientele politiche e vivono di questi corsi che si svolgono in sottoscala e garage senza attrezzature, senza libri, senza senso. Non servono assolutamente a nulla, ma costano milioni e producono il solito consenso. Quel consenso di cui qualcuno da sempre vive in Sicilia, mentre tutti gli altri muoiono.